

# Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi (a cura di), Giorgio Cavicchioli

Recensione (a cura di), Ilenia Verzeletti



## **Narrare i gruppi**

*Etnografia dell'interazione quotidiana*

*Prospettive cliniche e sociali*, vol. 8, n° 1, Maggio 2013

ISSN: 2281-8960

Rivista semestrale pubblicata on-line dal 2006 - website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

recensione

**Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi** (a cura di), Giorgio Cavicchioli, FrancoAngeli editore, Milano 2013, pp., 270, € 32,50.

Autore

**Ilenia Verzeletti**

Ente di appartenenza

Associazione Moleka, Brescia

To cite this article:

**Verzeletti I.**, (2013), Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi (a cura di), Giorgio Cavicchioli, FrancoAngeli editore, Milano 2013, recensione, in *Narrare i Gruppi*, vol. 8, n° 1, Maggio 2013, pp. 143 – 147, website: [www.narrareigruppi.it](http://www.narrareigruppi.it)

Questo articolo può essere utilizzato per la ricerca, l'insegnamento e lo studio privato.

Qualsiasi riproduzione sostanziale o sistematica, o la distribuzione a pagamento, in qualsiasi forma, è espressamente vietata.

L'editore non è responsabile per qualsiasi perdita, pretese, procedure, richiesta di costi o danni derivante da qualsiasi causa, direttamente o indirettamente in relazione all'uso di questo materiale.

## recensione

**Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi** (a cura di), Giorgio Cavicchioli, FrancoAngeli editore, Milano 2013, pp., 270, € 32,50.

In quest'opera sono presenti i contributi di diversi autori che, consapevoli dell'impossibilità di comprendere la mente e il rapporto con i pazienti prescindendo dalla relazione e dal contesto, pare desiderino condividere con i lettori il significato dell'incontro della psicoanalisi con la dimensione intersoggettiva della soggettività. A mio dire, il loro obiettivo sembrerebbe raggiunto poiché durante l'intera lettura ho potuto cogliere l'importante progresso che la psicologia e in particolare la psicoanalisi sono riuscite a ottenere e farsi riconoscere dal mondo scientifico e non, attribuendovisi così la propria meritata ed autentica importanza.

*Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e gruppale in psicoanalisi* è costituito da capitoli strutturati in modo da fornire al lettore un interessante filo logico permettendogli di ripercorrere l'evoluzione della psicoanalisi che vede la relazione al centro del cambiamento nella cura analitica. Nel primo capitolo, "Narrazioni e narranti: verso una teoria generale dell'interazione terapeutica", Gian Paolo Scano introduce in modo dettagliato il concetto di "intersoggettività" accompagnandolo con un breve *excursus* nella storia della psicoanalisi partendo dalle teorie del suo padre fondatore, Sigmund Freud. Pare evidente come il modello freudiano debba essere superato poiché non è stato in grado di cogliere il grande valore della soggettività riducendola all'azione della mente isolata. Uno schema lineare Soggetto-Oggetto e Osservatore-Osservato, che considera l'azione come il prodotto di meccanismi intrapsichici di una macchina-apparato portando così a un'oggettivazione della soggettività (si pensi alla celebre metafora archeologica presentata da Freud) alla quale consegue un'intersoggettività fossilizzata. Ma l'intersoggettività non è lineare, anzi è caratterizzata da circolarità, la relazione analitica è un cerchio intersoggettivo nel quale *un soggetto osservato osserva un soggetto osservato, che osserva a sua volta*. Inoltre, la mente non può essere considerata isolata, proprio perché possiede caratteristiche innate che, sviluppandosi nel corso evolutivo, le permettono di acquisire le funzionalità soggettive necessarie per il raggiungimento dell'intersoggettività (Vygotskij, 1934). Pertanto, come afferma Dennet (1991), mente, soggettività e intersoggettività sono caratteristiche ereditate generazionalmente e marcano biologicamente l'individuo.

L'interazione terapeutica diviene l'essenza, il processo in cui si pensa avvenga il cambiamento è, in definitiva, l'*oggetto formale della psicoanalisi*. Terapeuta e paziente si relazionano, e come qualsiasi altra coppia di individui, interagiscono sempre per uno scopo e in un quadro definito; tuttavia la relazione terapeutica presenta una sua peculiarità specifica che la differenzia da ogni altra tipologia relazionale: la *meta-interazione*. La meta-interazione si concentra sul conseguimento dello specifico obiettivo di risoluzione del problema del soggetto-paziente in un *setting* specifico, con regole vincolanti, attra-

verso un'osservazione, una direzione specifica, caratterizzata dalla progettazione di conoscenze necessarie e nella messa in atto di strategie adeguate per raggiungere lo scopo. Il terapeuta deve essere consapevole di vestire un doppio ruolo, quello meta-interattivo, propriamente suo, e un ruolo interattivo consistente nel suo esserci come soggetto coinvolto in una relazione profonda con un altro individuo; pertanto, deve tenere presenti due punti di vista indispensabili per comprendere ciò che sta avvenendo nella relazione con il paziente: un'ottica *intersoggettiva*, nella quale cogliere le sequenze della storia come transazioni tra lui e il paziente e un'ottica *soggettuale* in grado di comprendere l'azione di entrambi che manifestano intenzioni, compiono e producono scelte in base alla loro organizzazione e chiusura operativa.

Il secondo tassello proposto come determinate le svolte psicoanalitiche è individuato da Antonio Mastroianni, autore del secondo capitolo "*Quadri relazionali e costruzione dell'Io soggetto*", nei risultati innovativi dell'*Infant Research*: i processi fondamentali alla base dell'interazione sono gli stessi per tutta la vita e l'osservazione dell'interazione tra madre e bambino aiuta a comprendere quella tra analista e paziente (Beebe e Lachmann 2002). "*La mente è relazionale...e intrinsecamente intersoggettiva: è intersoggettiva e relazionale in quanto è mente, in quanto è il funzionamento di un cervello, che è l'organo delle relazioni*" afferma Scano (2010: 3) riprendendo le scoperte delle neuroscienze e, inoltre, cita Le Doux poiché ci tiene a mettere in evidenza l'indispensabile ruolo delle emozioni che entrambi considerano come "*i fili che cuciono la vita mentale*".

Altro elemento di essenziale rilevanza per comprendere l'importanza dell'intersoggettività è il contributo che vivente e ambiente offrono alla regolazione dello scambio in rapporto al comportamento dell'uno e dell'altro; il bambino può realizzarsi solo all'interno di un contesto, indispensabile per lo sviluppo, sociale, del cervello e della mente relazionale che è portavoce della sua attività. La soggettività pare quindi essere l'esito del rapporto tra più individui e per ogni soggetto appare indispensabile, oltre che cruciale per il proprio sviluppo, il punto di vista dell'altro che lo vive. Mastroianni dedica buona parte del suo capitolo alla descrizione dei tre quadri relazionali di riferimento che lui e altri autori considerano come strumento utile per capire come il soggetto co-costruisce i principi alla base del suo comportamento, come uno specifico cervello diventi tale con una specifica mente e per concepire la psicoterapia come sistema diadico di reciproco influenzamento permettendo così l'individuazione di indicazioni per l'agire clinico. Ad ogni quadro consegue una particolare formazione di schemi emozionali: integrati nel quadro relazionale accogliente, dissociati per il quadro relazionale respingente e di annichilimento e alienazione nei quadri relazionali avversativi-ostili.

L'uomo non può essere più considerato come con-chiuso nel proprio corpo e la relazione tra soggetti non può più essere considerata come fantasia interna all'individuo. È proprio da tali affermazioni che Antonino Giorgi e Girolamo Lo Verso aprono il loro capitolo "*Intersoggettività e Gruppoanalisi Soggettuale*". La Gruppoanalisi Soggettuale sottolinea con fermezza la centralità della relazione considerata come *multipersonale* e *inconscia* nella strutturazione della vita psichica soprattutto per spiegarne la nascita e lo sviluppo. Gli autori sottolineano l'importanza di considerare la mente come un processo dinamico che emerge dalle attività cerebrali influenzate direttamente dalle esperienze *interpersonali*. A fondamento della teoria proposta dalla Gruppoanalisi vi è la scoperta neuroscientifica dei neuroni specchio in grado di affermare, con fondata sicurezza, che il cervello umano oltre a essere plastico è apertamente relazionale.

“*La relazione è la base del vivente*” e per poter comunicare è necessario che entrambi gli individui coinvolti permettano al proprio stato della mente di venire influenzato da quello altrui ed accettandone le differenze è così possibile far nascere una comunicazione emotivamente piena e perciò autentica. È in questa innata suscettibilità all’Altro che risiede l’intersoggettività del mentale che bisogna intendere come snodo di differenziazione e possibilità soggettuale. Identità e alterità sono connesse, legate e reciprocamente vincolo l’una per l’altra; i soggetti, pertanto, entrando in relazione, accolgono il legame e ne accettano il vincolo, ed è proprio nello spazio tra queste dimensioni che si individua l’intersoggettività. L’intersoggettività permette agli individui di stare insieme e ne determina la loro presenza nel contesto oltre che la qualità della propria esistenza. Fischetti, nel capitolo quarto da lui curato “*Il concetto di vincolo nella Psicoanalisi Operativa*”, afferma che per intendere il concetto di intersoggettività è indispensabile fare riferimento agli studi della clinica gruppale e familiare. L’autore chiarisce come la prospettiva intersoggettiva rifiuti i concetti di pulsione e di difesa poiché la mente è composta da configurazioni relazionali fondate sulla centralità dell’interazione e dell’attaccamento (Spitz, Bowlby, 1960). Il focus osservativo deve essere quindi il campo psicologico nel quale avviene l’intergioco tra le soggettività diversamente organizzate: “*Il terapeuta agisce sul paziente e il paziente agisce sul terapeuta*” (Pichon-Rivière, 1985: 81-82). Freud, probabilmente, non si era reso conto che le pulsioni non preesistono biologicamente, ma sono il prodotto delle relazioni degli individui tra loro (Fairbairn 1970). Bléger (1956), inoltre, non nega la loro esistenza, ma le nega come agenti in sé poiché le pulsioni sono sempre l’effetto della struttura totale del comportamento, da considerare come vincolo, e aggiunge che non sono costitutive della relazione d’oggetto, ma sono la sua conseguenza.

Il concetto di vincolo è stato introdotto da Pichon-Rivière che lo definisce “*come una struttura complessa, che include un soggetto, un oggetto e la loro mutua interrelazione, con processi di comunicazione e di apprendimento*” (Pichon-Rivière 1985: 25). L’individuo nasce all’interno di un gruppo, la famiglia, con le proprie produzioni simbolico-immaginarie e l’immaginario istituzionale e sociale; all’inizio non c’è differenza tra mondo interno, *Io*, e mondo esterno, *non-Io*, dovrà gradualmente differenziarsi; infatti il processo che si crea in un gruppo non è di progressiva connessione, ma di distacco e individuazione; quindi *non sono gli individui a formare i gruppi, ma i gruppi che formano gli individui*. È possibile quindi affermare che la soggettività del singolo si formi all’interno del rapporto, della relazione con la soggettività altrui. Tale affermazione è proposta da Ezequiel Jaroslavsky che nel suo capitolo “*Soggettivazione e de-soggettivazione nel vincolo di coppia*” sottolinea come all’interno del vincolo, e solo con processi di soggettivazione, avviene la trasmissione dell’intersoggettività, mentre in relazione ai processi di de-soggettivazione si va incontro a una trasmissione transoggettiva. Bisogna perciò pensare il vincolo di coppia come coppia analitica (diade paziente-terapeuta). Un sistema dunque dove ogni partecipante influenza l’altro (Panizza 2009).

In definitiva il campo intersoggettivo creato dalla coppia paziente-terapeuta deve essere posto al centro della nostra attenzione; il *noi*, che insieme i due attori nel loro incontro producono, è costitutivo di un *io* e un *tu* che condividono un unico contesto. La centralità dell’interazione intersoggettiva, viene ribadita anche da Bruno Vezzani che nell’ultimo capitolo “*Corollari dell’intersoggettività: la disponibilità all’ascolto e la riflessività come fondamenti dell’aver cura*” rimarca l’importanza della riflessività e della disponibilità all’ascolto inteso come *essere con, esser-ci con l’Altro* proprio perché alla base, al centro

dell'intersoggettività, troviamo la *questione dell'Altro*. Sono questi gli aspetti centrali della psicologia clinica e della psicoterapia che devono considerare la pratica dell'*aver cura* inscindibile dalla relazione.

*Io-Tu-Noi. L'intersoggettività duale e grupale in psicoanalisi* è decisamente un'opera innovativa, densa, ricca e, a parer mio, indispensabile per riflettere e prendere consapevolezza dell'importanza imprescindibile della *relazione* nella pratica clinica. Per coglierne il messaggio più implicito e affascinante sarebbe opportuno leggerlo più volte perché in ogni lettura emergono aspetti sempre nuovi.